

Tre morti e dieci dispersi nell'isola di Robinson Crusoe

Tre morti e dieci dispersi - la fonte e Twitter - nell'isola di Robinson Crusoe, nell'arcipelago delle Fernandine. Qui venne lasciato nel 1704, dopo un tentativo di ammutinamento, il marinaio Alexander Selkirk, la cui storia è all'origine del romanzo. L'on-

da ha devastato una fascia di tre km dell'isola, ha colpito una scuola e diversi uffici. L'altra grande isola che insieme a Robinson Crusoe fa parte dell'arcipelago di Juan Fernandez si chiama Isola di Alejandro Selkirk. L'arcipelago, che comprende anche l'Isola di Santa Clara, è abitato da circa 700 pescatori, ed è Riserva mondiale della biosfera dall'Unesco.

«Un boato, il letto ha tremato». Parla Silvia Bartolini, italiana a Santiago

Il racconto / 1

È stato un terremoto fortissimo. Più che il boato, mi sono spaventata perché il letto ha tremato per un lunghissimo minuto e mezzo. Molti edifici sono antisismici, come il nostro albergo. Ma in molte zone delle città ci sono stati crolli terribili e il conto dei morti sta salendo drammaticamente». Silvia Bartolini, presidente della consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo e consigliera regionale Pd, è a Santiago del Cile e il terremoto l'ha sentito e lo segue da vicino, anche se l'epicentro è fissato più a sud, nel Pacifico, a una novantina di chilometri da Concepcion. «Lì per lì la gente si è riversata in strada - aggiunge Bartolini -. Io ho chiamato subito l'ambasciata che ci ha detto di restare nelle nostre stanze: è stato un terremoto di una violenza inaudita. Qui sono saltate solo alcune tubature, ma l'edificio dell'albergo ha retto bene». Una scossa terribile, che ha "isolato" anche la capitale del Paese sudamericano: «L'aeroporto starà chiuso almeno per le prossime 72 ore - racconta Bartolini -: la pista non è stata particolarmente danneggiata, ma è crollata la struttura d'ingresso. Qui c'è una sola grande strada che va da nord a sud, non è facilissimo far arrivare i soccorsi». Vero è che la situazione è complessivamente migliore di quella vissuta solo alcune settimane fa ad Haiti: «L'unità di crisi della presidente Bachelet si è messa in moto - osserva Bartolini -, da quel che vedo mi sembra che la risposta sia stata pronta». Le connessioni non sono facili, con il resto del mondo: «Internet va a singhiozzo, ogni tanto riceviamo una mail nei computer che abbiamo dietro - sottolinea la consigliera democratica -, il telefono "prende" poco, spesso la linea salta. Siamo riusciti un po' meglio a mantenere i contatti tramite Skype». È stato contattato anche Antonio Parenti, assessore di Pavullo (Modena) che era in visita a Capitan Pastene, cittadina del Cile meridionale fondata nel 1904 da immigrati emiliani: sta bene. Il convegno che si sarebbe dovuto tenere oggi con una novantina di ragazzi emiliano-romagnoli provenienti da tutto il mondo è, ovviamente, saltato «per ragioni di sicurezza e di rispetto». **ANDREA BONZI**

«Terribile la paura E nella notte tutti in strada in pigiama»

Il racconto / 2

È stato il rumore, profondo, della terra, che ci ha svegliato». Cecilia Cordero abita a Santiago, e dice che persino i suoi due figli piccoli «che di solito dormono come sassi» sono balzati giù dal letto alle 3 e 34 quando la scossa ha colpito la capitale. Si dice «non li sveglia neanche il terremoto» ma non è vero. Cecilia non sa descrivere di preciso quel rumore. «Era terribile», ma assolutamente riconoscibile. E sono corsi fuori in pigiama. I cileni sono abituati a dormire con le orecchie aperte e un occhio solo chiuso. Lo sanno tutti fin da piccoli di abitare uno dei luoghi più pericolosi al mondo, dove si è abbattuto, nel 1960, il più forte sisma mai registrato dall'ago di sismografo - 9,5 della Scala Richter - con epicentro nella zona di Valdivia, sempre nel sud del Paese. Da allora e dopo tante esercitazioni di protezione civile fatte a scuola e in ufficio, o nelle fabbriche, una ogni due mesi per decenni, si dorme sapendo che le placche tettoniche di Nazca e Sudamerica si possono scontrare di nuovo. A Valdivia ci furono 3mila morti ma negli ultimi cinquant'anni tutti gli edifici sono stati costruiti con regole antisismiche. Cecilia è comunque in pena per la famiglia, zii e i cugini che abitano a Concepcion, a 90 chilometri dall'epicentro. Lì la scossa è durata 2 minuti e 55 in un crescendo e ha toccato i 9 gradi. Il marito è andato a chiedere informazioni al centro raccolta dati istituito presso il palazzo presidenziale della Moneda a Santiago e gli hanno riferito di un'onda anomala alta 14 metri che si è abbattuta sulla costa. «La paura è persino aumentata - racconta lei - perché qua a Santiago sono venuti giù solo due palazzi ma laggiù chissà cos'è successo, si dice in giro che l'onda si sia portata via pure la gendarmeria sul litorale». Non funzionano né i cellulari né la rete fissa e non c'è luce. Cecilia mette a posto i libri caduti, spazza i vetri infranti delle finestre, la pergola a terra in giardino, le orecchie sempre dritte a percepire altre scosse. «Scusi, ora è buio, devo interrompere». **RACHELE GONNELLI**



to l'evolversi della situazione nella situation room.

50.000 ITALIANI

Prima ad essere investita dalle onde di tsunami è stata la costa cilena. A Talcahuano, vicino a Concepcion, racconta una testimone a radio Bio Bio, il mare è salito per dieci isolati. «Non c'è più acqua né elettricità». Sulle isole di Pasqua la popolazione è stata messa al riparo nelle terre alte.

400.000 SENZA TETTO

«È il terremoto più devastante subito dal Cile negli ultimi trent'anni», ha detto il presidente eletto Pinera. Quattrocentomila persone sono rimaste senza casa.

Una scossa interminabile e a seguire uno sciame potentissimo che si è riverberato anche nei paesi vicini - in Argentina sono stati persino evacuati degli edifici. Nella capitale Santiago - a 320 chilometri dall'epicentro - luce e comunicazioni sono saltate per molte ore, ci sono edifici lesionati, l'aeroporto ha subito danni seri ed è stato chiuso. Le scarse testimonianze che

arrivano da un paese letteralmente spezzato dal sisma - sono saltati gli snodi autostradali che collegano il nord e il sud del Cile - ripercorrono le poche decine di secondi del sisma in due parole. «Mai così». «In quel minuto e mezzo di terrore ho pensato che sarei morto: era come se un mostro gigantesco mi stesse per inghiottire», ha raccontato da Santiago il tecnico italo-brasiliano Felipe Spiandorin.

La presidente Michelle Bachelet sin dalle prime ore ha sorvolato le località più colpite e ha coordinato gli aiuti. È stato dichiarato lo stato di catastrofe, ma non c'è stato per ora un appello alla solidarietà internazionale. Il presidente Obama ha offerto il suo aiuto, il Pentagono con un messaggio su Twitter ha dato la sua disponibilità.

Difficile avere un quadro delle esatte proporzioni della tragedia, la rete di telecomunicazioni è collassata. «Qui è crollato tutto, siamo abituati ai terremoti ma uno così non lo avevo mai visto», è la testimonianza di Antonio Faundes, direttore del quotidiano «El centro», da Talca: impossibile una stima delle vittime. Secondo notizie rilanciate via Twitter 265 detenuti del carcere locale sarebbero fuggiti. In Cile vivono circa 50.000 italiani, ma al momento la Farnesina non ha notizie di vittime. ❖